Caro lettore,

Franco Scaldati è stato uno dei poeti e artisti siciliani che, con maggior forza e coerenza di comportamenti, hanno dato voce ai sentimenti e all'anima degli ultimi, gli emarginati, gli "sconosciuti" di questa isola. Nato a Montelepre, in provincia di Palermo, si è trasferito, ancora giovane, in uno dei quartieri popolari di Palermo dove ha iniziato a lavorare come sarto. Ma Franco ha, fino all'ultimo, mantenuto i rapporti con la provincia da cui proveniva.

"Il radicamento nella mia città – ha dichiarato nel 1997 conversando con Valentina Valentini – viene dal fatto che sono un uomo del popolo, vengo dalla campagna, dalla propaggine della città. Non sono nato a Palermo, ma da sempre ci vivo. I rapporti con la città sono sempre stati di osservazione e di attenzione. A quell'epoca vivevo in situazioni che non appartenevano alla mia cultura di contadino, alla cultura della mia famiglia. Così ho sviluppato il distacco necessario per osservare certi fenomeni..."

Questa particolare maniera di concepire il rapporto tra la campagna e la città hanno portato Scaldati a dare vita ad una esperienza artistica fondata sulla semplicità "che è difficile a farsi" e a valorizzare la poesia naturale di un contadino come Tommaso Bordonaro, emigrato di Bolognetta autore della memoria autobiografica "La spartenza".

Anche per questo, nel periodo in cui diresse le "Orestiadi" di Gibellina, incluse nel cartellone della prestigiosa rassegna la riduzione teatrale de "La spartenza" curata dalla compagnia del "Teatro del Baglio" di Enzo Toto. E, successivamente, seppure per un breve periodo, non esitò ad organizzare e dirigere laboratori teatrali con i giovanissimi di Villafrati e di altri comuni dell'hinterland, cui ha dato la possibilità di espressione creativa e a cui si è accostato con cura ed attenzione forse maggiori che agli attori professionisti.

Anche per tali ragioni abbiamo sentito il bisogno di ricordare ad un anno dalla scomparsa, con il prezioso apporto di Melino Imparato, suo intimo amico e collaboratore da sempre, la figura e l'opera di un poeta e di un uomo di teatro curioso e rigoroso, aperto al dialogo, alla contaminazione ed alla sperimentazione, che ha fortemente contribuito a rendere meno grigia e oppressiva l'aria della nostra terra, invitandoci con umiltà ad avere fiducia in ogni essere umano e a non rinunciare mai ai sogni ed alla speranza.

2009 - Franco Scaldati, sullo sfondo Valentina Valentini. Photo ©Valerio Bellone

Lo facciamo attraverso il ricordo di persone che lo hanno incontrato in diversi momenti della sua esistenza e della sua carriera artistica, critici, giornalisti, poeti, scrittori, ma anche autodidatti e giovani partecipanti ai laboratori teatrali diretti dal "sarto", che hanno affrontato con il suo aiuto non solo le prime tappe della loro formazione artistica, ma anche di quella umana ed esistenziale.

In questo fascicolo, inoltre, diamo conto di alcuni aspetti della storia del nostro territorio, torniamo a parlare di Padre Pino Puglisi e di Pier Paolo Pasolini, affrontiamo il problema della costruzione dell'impianto Muos nella Sicilia interna e delle lotte popolari per fermarla, riflettiamo sulle migrazioni di ieri e di oggi, sui tanti muri che si frappongono al libero sviluppo della nostra società.

I CURATORI

Omaggio a Franco Scaldati